

# Milano - Mercoledì 9 Giugno 2021

**Uffici, asilo e foyer**

**L'«Arca sull'acqua»**

**approda a Romolo**

**Entro l'anno il nuovo quartier generale del gruppo Cap**

**«Piazza, spazi aperti alla città e iniziative per la zona»**

**di Giacomo Valtolina**

Le 422 finestre sulla facciata di pietra lavica, di misure tutte diverse tra loro, disegnano un labirinto di segni sul perimetro esterno, richiamo al dedalo interrato di 14mila chilometri di condutture idriche e fognarie che corrono sotto la «città sull'acqua». Sfida ingegneristica non da poco per chi ha versato il calcestruzzo nei casseri, insieme con l'equilibrio di una struttura pensata per sembrare un'Arca, con la prua sospesa sull'acqua verso il parco La Spezia, futura piazza pubblica «sommersa» in via Rimini a pochi passi dal metrò di Romolo. Entro l'anno il gruppo Cap — società pubblica che gestisce l'acqua della Città metropolitana — trasferirà qui i suoi uffici e il data center di Assago, per 400 dei suoi 900 dipendenti, negli spazi che oggi ospitano i laboratori, già capannoni dediti alla laminazione del ferro negli anni 60, i cui enormi blocchi di cemento («plinti») sono stati inglobati nelle fondazioni.

È l'ultimo tassello (da 11mila mq, progettato dallo studio Cl&aa e costruito da Cmb) del puzzle del quartiere in composizione, dopo il centro direzionale The Sign, già abitato (o prenotato) dalle multinazionali in cerca di uffici moderni in città, e dopo le riqualificazioni dei diversi giardini, in quest'area di fabbriche del Dopoguerra, oggi quartiere a due facce, tra campus universitari (dello Iulm), architetture d'autore (5+1AA, Mario Cucinella, progetto Cmr) e le strade-fortino del nomadismo lungo la ferrovia, con le case popolari di via Lope de Vega, oltre le quali stanno nascendo nuovi progetti residenziali esclusivi nel verde come le palazzine «Forrest in town» all'ex Galbani.

Protagonista l'acqua, richiamata in primis dal laghetto sotto l'Arca dove oggi sorge il palazzo con i vecchi laboratori, presto demolito. Al piano terra, anch'esso pensato per una frequentazione attiva dei milanesi, sono previsti una caffetteria, un foyer che sarà museo del ciclo dell'acqua con auditorium scomponibile, e un asilo nido per i dipendenti. Per la gestione dei primi due spazi sono stati lanciati due bandi (in scadenza il 22 giugno) mentre per l'asilo si sta ancora studiando la formula adatta per allargare il bacino ai residenti. Nessun onere di urbanizzazione, ma l'intenzione di contribuire al restyling dei percorsi verso il metrò e del maxi-posteggio d'interscambio di Romolo.

All'interno, lo spirito sarà un'evoluzione rispetto agli standard degli uffici pubblici. Look industriale con cemento e colonne a vista a dividere open space, sale riunioni e uffici dei dirigenti, con i vari piani che si affacciano su un cuore verticale in cui la luce penetra nel buio della struttura dai lucernari sul tetto in pendenza, con scenica vetrata «istituzionale» a irradiare la sala riunioni del presidente al penultimo dei sei piani, sovrastata a sua volta da biblioteca e archivi aziendali. Non sono previsti spazi esterni — dato che sul tetto ci saranno 4mila mq di pannelli solari parte dell'«autarchia» dell'edificio certificato Leed gold e con un sistema di riscaldamento con acqua di prima falda — ma dalla vetta si gode della miglior visuale cittadina dello skyline, con panoramica completa da Est a Ovest: San Siro, Citylife, Porta Nuova, Velasca e Fondazione Prada.

«Ogni anno portiamo nelle case circa 200 milioni di metri cubi di acqua — spiega il presidente Alessandro Russo — : volevamo una sede che raccontasse il nostro impegno quotidiano e la nostra attenzione ecologica». L'Arca, «simbolo di solidità e sicurezza», sarà anche «un luogo di condivisione e aggregazione con la comunità». Sabato, per esempio, nell'ambito del festival delle periferie Super, ci saranno arte, teatro e giardinaggio con

giochi per bambini e un camion dell'acqua «plastic free» sotto al padiglione informativo che descrive il progetto della nuova sede e il futuro di un gruppo da 40 impianti di depurazione (tra cui quello di Sesto fuso con l'inceneritore che diventerà polo dell'economia circolare entro il 2023) e dalle alte potenzialità di investimento (oltre 100 milioni su 344 di ricavi nell'anno Covid, il 45% delle «bollette»): approvato un piano da 550 milioni (2021-2025) nel «green new deal» in linea con il Pnrr.